



Rassegna stampa

Venerdì 21 ottobre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

La sentenza

Il sostegno dei nonni e quei figli di un dio minore

di **Chiara Saraceno**

Quando i genitori non hanno mezzi sufficienti, gli altri ascendenti, in ordine di prossimità, sono tenuti a fornire ai genitori stessi i mezzi necessari affinché possano adempiere i loro doveri nei confronti dei figli, in proporzione alle rispettive sostanze”.

● a pagina 34

La sentenza della Cassazione

Nipoti di un dio minore

di **Chiara Saraceno**

Quando i genitori non hanno mezzi sufficienti, gli altri ascendenti, in ordine di prossimità, sono tenuti a fornire ai genitori stessi i mezzi necessari affinché possano adempiere i loro doveri nei confronti dei figli, in proporzione alle rispettive sostanze e secondo la loro capacità di lavoro professionale o casalingo”. Così ha sentenziato la Corte di Cassazione qualche giorno fa, richiamando l'articolo 316 bis del Codice civile, che dopo aver stabilito che i genitori devono adempiere ai loro obblighi nei confronti dei figli in proporzione alle proprie sostanze, estende, in caso di necessità appunto tale obbligo anche, nell'ordine, ai nonni e agli zii. In realtà le obbligazioni al mantenimento nel codice civile italiano riguardano relazioni ancora più estese di queste. L'articolo 433 del codice civile, infatti, elenca così gli “obbligati” a fornire risorse di mantenimento, nell'ordine: a) il coniuge, b) i figli, inclusi quelli adottivi, o, in loro mancanza, i discendenti più prossimi; c) i genitori, o in loro mancanza gli ascendenti più prossimi; d) i generi e le nuore; e) il suocero e la suocera; f) i fratelli e le sorelle, germani e naturali, con precedenza ai primi.

Potremmo discutere di questa prescrizione legale di una solidarietà familiare che non ha pari per estensione in nessun Paese europeo. Qui interessa rilevare il paradosso di un Paese che da un lato addossa ai parenti, nel caso oggetto della sentenza della Corte i nonni, la responsabilità legale di far fronte ai bisogni economici dei nipoti quando i genitori non abbiano mezzi sufficienti, dall'altra sottrae ad alcuni bambini la metà della rete parentale su cui dovrebbero poter contare in caso di bisogno. Come succedeva un tempo per i figli "illegittimi" che non potevano essere riconosciuti da uno dei due genitori, di solito il padre, se questi era coniugato, i figli di genitori dello stesso sesso, infatti, per il nostro ordinamento mancano di default di un genitore, perché solo il genitore biologico o, nel caso delle coppie di donne, solo quella che ha partorito possono riconoscerli come propri figli. Il riconoscimento da parte dell'altro/a è legato al destino incerto dei percorsi giudiziari. In questo modo, in nome del principio che ogni bambino deve avere un padre e una madre, non solo si privano questi figli di un genitore legale. Li si priva anche di tutta la rete di parenti, a partire dai nonni, che, secondo gli articoli 316bis e 433

del Codice civile dovrebbero costituire la loro prima rete di protezione. Se hanno fratelli o sorelle il cui genitore biologico non è il proprio, ma l'altro, non sono neppure considerati effettivamente loro fratelli/sorelle. Vale per questi figli quello che, prima dell'eliminazione dello statuto di illegittimo e poi della equiparazione tra figli naturali e legittimi dal punto di vista dei diritti, diceva Carlo Moro, grande giurista nel campo del diritto minorile, dei figli "illegittimi" perché nati fuori dal matrimonio e da persone che non potevano riconoscerli: sono bambini e adolescenti "singolarmente sprotetti", almeno dal punto di vista legale. L'Italia è arrivata alla piena equiparazione tra figli naturali e legittimi solo nel 2012, in grande ritardo rispetto alla grande maggioranza dei paesi democratici. Quanto ritardo ancora si vuol accumulare per equiparare i diritti di tutti i bambini alla protezione, al riconoscimento anche legale e non solo affettivo dell'intera rete familiare in cui sono inseriti, a prescindere dal sesso dei loro genitori? Magari, contestualmente, alleggerendo e riducendo quel raggio di obbligazioni economiche che richiamano una società priva di una propria rete di protezione basata solidarietà sociale.

Lucia Fortini
“La manifestazione
per la pace
non è un obbligo”

di **Antonio Di Costanzo**
● a pagina 7

*Con il vademecum
abbiamo dato agli
studenti solo
indicazioni*



REGIONE
LUCIA FORTINI
ASSESSORA
ALLA SCUOLA

Intervista all'assessora regionale alla Scuola

Fortini “Sit-in per la pace: quel vademecum non è un obbligo per gli studenti”

di Antonio Di Costanzo
«Sono dispiaciuta per il clima che si sta creando intorno alla manifestazione sulla pace». L'assessora regionale alla Scuola, Lucia Fortini, commenta così le polemiche scatenate dalla decisione di inviare una sorta di vademecum alle scuole con le regole da seguire per chi vuole partecipare alla manifestazione per il cessate il fuoco in Ucraina indetta dal governatore Vincenzo De Luca per il 28 ottobre in piazza del Plebiscito. Iniziativa per cui la Regione ha anche stanziato 300 mila euro per finanziare 400 bus e su cui oggi in prefettura è previsto un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Assessora Fortini, dite agli studenti di portare un ramoscello di ulivo e indicate quali striscioni sono ammessi, non le sembra

irrituale?

«Non ci vedo nulla di strano né di irrituale anche perché questa manifestazione è un unicum. Quando abbiamo promosso la prima riunione con il presidente De Luca i dirigenti hanno chiesto come organizzarla. Quando diciamo di non utilizzare determinati striscioni è per evitare polemiche e non creare strumentalizzazioni. Per questo abbiamo dato delle indicazioni per chi le vuole seguire».

Se un manifestante viene con uno striscione contro Putin lo cacciate?

«Certo che no, ma abbiamo dato come indicazione di non scrivere questi messaggi. Se si vuole in qualche maniera arrivare al cessate il fuoco, è ovvio che bisogna abbassare i toni. Questo è tutto. Come dire: è stato

semplicemente un modo per comunicare alle scuole che l'intenzione è quella di evitare le strumentalizzazioni. Onestamente non le capisco le polemiche. Credevo che fosse un tema che univa tutti».

Ma così come l'avete posto sembra che la Regione voglia imporre cosa dire e cosa fare alla gente.

«Ma perché un assessore può imporre questo a qualcuno?».

Da come l'avete messo sembra così.

«Assolutamente no. Se l'assessora scrive alle scuole le scuole sono libere di fare quello che vogliono».



Caivano

Parco Verde, inaugurato il campo della speranza

► Aperta ieri l'area sportiva polivalente il quartiere in festa: rinascere è possibile ► Show di bambini e foto con i carabinieri: «Grazie per questa lotta agli spacciatori»

LA SVOLTA

Marco Di Caterino

Al posto delle piazze di spaccio, un campo polivalente. Lo specchio di un mondo normale, in quell'inferno di degrado e criminalità che è il Parco Verde. Ieri pomeriggio con la benedizione del vescovo di Aversa Angelo Spinillo, con don Maurizio Patriciello a fargli da «chierichetto», è stato affidato a una bambina il taglio del nastro della struttura sportiva subito aperta al quartiere e dove si potranno praticare calcio, pallavolo e basket. «È la realizzazione di un sogno - dice Bruno Mazza, un passato difficile, mai rinnegato, promotore dell'associazione "Un'infanzia da vivere" che letteralmente strappa di mano alla camorra del Parco Verde decine e decine di bambini - che ora spinge tutti noi a dare il massimo per cambiare totalmente le sorti del Parco Verde». Il campo polivalente è il fiore all'occhiello del progetto «La bellezza necessaria», ideato da Uisp Campania e finan-

ziato da Fondazione Con il Sud. Un'iniziativa, quella del progetto, che ha come obiettivo la rigenerazione di spazi e luoghi abbandonati attraverso lo sport sociale e condiviso, per ridare un'anima ai luoghi e alle comunità. Dopo la benedizione, sul campo c'è stata una chiasosa e variopinta invasione di un centinaio di bambini del quartiere che hanno dato vita a un happening ed esibendosi nelle varie discipline sportive, sotto l'occhio vigile dei rappresentanti delle società sportive Ads Phoenix, Pallacanestro Jirafa, entrambe di Caivano e una rappresentanza di giocatori e allievi della storica Juvecaserta Basket. «Oggi - ha detto nel suo intervento Antonio Marciano, presidente Uisp Campania - non inauguriamo soltanto un campo sportivo, ma abbiamo aperto un avamposto di riscatto e rinascita sociale in un luogo soggiogato dalla criminalità e dal degrado».

Alla cerimonia hanno preso parte Lucia Fortini, assessore regionale all'istruzione e alle politiche sociali, e che nel suo intervento ha evidenziato l'importanza dello sport inteso come rispetto delle regole, dell'impegno personale e l'abitudine allo sforzo e al sacrificio finalizzato al raggiungimento di un ri-

sultato. Percorsi - ha concluso l'assessore - che corrono paralleli a quelli scolastici. E una, ma forse l'unica regola per bimbi e ragazzini, per accedere alla nuova struttura, sarà quella della frequenza regolare a scuola.

LE REAZIONI

Soddisfatto Enzo Falco, sindaco di Caivano, che ha ribadito l'impegno del comune per far crescere questa struttura che attraverso lo sport cerca di indirizzare i ragazzi sui sentieri della legalità e della partecipazione consapevole alla vita della città. Prima di aprire un piccolo buffet (molto gradito dai bambini) un emozionato Bruno Mazza, ha voluto ringraziare tutti, e in particolar modo i carabinieri della locale compagnia, rappresentati dal capitano Antonio Maria Cavallo e dal tenente Antonio La Motta, ai quali, incredibilmente, molti residenti della zona hanno chiesto e ottenuto di fare una foto, come segno di stima personale e apprezzamento per il lavoro che stanno svolgendo nel loro quartiere, dove dopo anni si registra una vera e propria «ritirata» delle piazze di spaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AREA BENEDETTA
DAL VESCOVO
DI AVERSA
E DA DON PATRICIELLO
BRUNO MAZZA:
SI AVVERA UN SOGNO



POMPEI

Susy Malafronte

L'archeologia e la cultura al servizio della disabilità infantile. Il Parco Archeologico di Pompei accoglie i bambini autistici. Con la raccolta di melograni e mele cotogne nei giardini della Pompei antica i piccoli del «Centro Riabilitativo», per un anno, avranno la possibilità di vivere una esperienza esplorativa unica nel suo genere. Archeologia e agricoltura sociale, così, si incrociano in un progetto comune che vede protagonisti ragazzi con autismi e disabilità cognitiva impegnati in attività concrete nel sito archeologico.

L'INCLUSIONE

I ragazzi, coordinati dai loro educatori e dai funzionari del Parco, nell'ambito di un accordo quadro tra la cooperativa sociale «Il Tulipano» e il Parco si dedicheranno ad attività di agricoltura che si inseriscono nel più ampio progetto della Azienda agricola Pompei. Quest'ultima, che ha già avviato il bando di partenariato per la gestione dei vigneti del Parco, oltre a coinvolgere e a dare il suo contributo all'economia locale, creerà occasioni di inclusione



scorsa Pasqua per pericolo di cedimenti, è stata riaperta per l'estate ma, il 13 di settembre nuovi cedimenti dalla facciata principale ne hanno imposto una nuova breve chiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'archeologia per favorire l'inclusione ragazzi autistici agricoltori negli Scavi

attività didattiche per i giovani e per le loro famiglie. «Se l'archeologia vuole parlare a tutti - dice il direttore del Parco Archeologico Gabriel Zuchtriegel - non sono sufficienti forme tradizionali di linguaggio, ma bisogna individuare canali differenti capaci di adattarsi anche a persone diversamente abili, co-



ACCORDO TRA PARCO E COOP «IL TULIPANO» PER LA RACCOLTA DI MELE E MELOGRANI NEI GIARDINI DELLA CITTÀ ANTICA

me ciascuno lo è a modo suo. Siamo felici che il Parco archeologico sia luogo di inclusione. Immaginiamo un Parco che sia laboratorio di esperienze, e alla

portata di tutti. Non un luogo della storia che appare distante, ma un patrimonio e un luogo da vivere quotidianamente nelle sue tante opportunità». «Nasce un progetto di grande valore sociale in un contesto unico al

mondo - osservo Giovanni Minucci del «Tulipano Coop», coordinatore del progetto - Il direttore Zuchtriegel e l'architetto Paolo Mighetto hanno per-

messo di realizzare il sogno di famiglie, enti e associazioni impegnati in prima linea nella promozione di opportunità di benessere inclusivo, come diritto di tutti nel rispetto delle esigenze e dei bisogni di ciascuno». All'iniziativa hanno collaborato Carmela Bravaccio, del Dipartimento di Scienze mediche traslazionali della Federico II, e Maurizio Bartolini, giardiniere d'Arte.

NUOVI PROGETTI

Il direttore del Parco è fortemente impegnato nella promozione delle aree verdi attraverso l'Azienda Agricola Pompei. «Una sfida importante - spiega Zuchtriegel - che sarà realizza-

ta attraverso un partenariato pubblico-privato per la co-gestione dei terreni destinati e da destinare a vigneto e al ciclo produttivo del vino». Zuchtriegel e il generale Giovanni Di Blasio, che guida l'Unità Grande Progetto, stanno lavorando anche alla realizzazione di un logo a tutela del marchio Azienda Agricola Pompei. Ai vigneti già presenti nelle Regione I e II di Pompei e nel sito di Villa Regina a Boscoreale, estesi per quasi due ettari, si aggiungeranno altri cinque ettari di nuovi impianti. I vigneti saranno impiantati nelle aree archeologiche di Pompei, Stabia, Boscoreale e presso il Polverificio Borbonico di Scafati, sia nella forma di allevamento a palo e alberello, sia a spalliera su terrazamenti, coltivati e gestiti dall'impianto alla produzione, dall'impianto alla produzione, dall'impianto alla produzione, dall'impianto alla produzione e fino alla vendita all'interno dello stesso Parco archeologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZUCHTRIEGEL «IL PARCO DEVE DIVENTARE SEMPRE PIÙ UN LUOGO DA VIVERE QUOTIDIANAMENTE»

La criminalità Si riaccende lo scontro sull'immigrazione: «Aggressore clandestino, basta con il buonismo»

«Violenza, superato il limite»

Poliziotta stuprata nel porto, il centrodestra attacca. Il sindaco chiama il questore

Crimaldi, Del Gaudio e Sabino alle pagg. 24 e 25

L'emergenza criminalità

Poliziotta stuprata nel Porto in manette un clandestino

►L'aggressione alle spalle dopo mezzanotte l'uomo è di origini bengalesi: «Sono stato io»

►La vittima trova la forza di denunciare, il 23enne subito individuato: «Stupro e tentato omicidio»

IL RAID

Giuseppe Crimaldi
Luigi Sabino

Picchiata a sangue e stuprata all'interno del Porto di Napoli. Vittima di una efferata violenza, una poliziotta in servizio presso un commissariato del centro storico, che mentre faceva rientro a casa è stata sopraffatta dall'assalto improvviso di un extracomunitario, poco dopo catturato ed ora accusato di violenza sessuale e tentato omicidio.

LA RICOSTRUZIONE

Protagonista del raid, un bengalese 23enne - J.M., già noto alle forze dell'ordine e irregolare sul territorio nazionale - che nella notte a cavallo tra mercoledì e giovedì bighellonava senza meta a ridosso di via Nuova Marina, lo stesso tratto di strada incrociato dalla poliziotta. L'ha vista camminare nella penombra. L'ha seguita fino al parcheggio interno al Varco Pisacane riservato alla Questura (dove la giovane si accingeva a salire in macchina per fare rientro a casa), per poi colpirla in pieno volto e alla testa - forse con un sasso, o forse a mani nude - prima di violentarla.

L'agente, una 30enne napoletana da qualche mese in servizio presso uno dei commissariati del centro cittadino - ha reagito, tentando di difendersi dal bruto, urlando, chiedendo disperatamente aiuto ma in una zona in quel momento deserta: era in abiti borghesi e - stando a una versione non confermata fino a tarda sera, nonostante una richiesta specifica di chiarimenti da parte del nostro giornale all'Ufficio stampa della Questura alla quale non si è riusciti ad ottenere risposta - a quanto pare aveva con sé anche la pistola d'ordinanza. Se tale circostanza risultasse vera, alla vittima andrebbe riconosciuto anche il merito di aver mantenuto la freddezza di non impugnarla contro il suo aggressore.

L'uomo, stando a quanto riferito dalla vittima ai suoi colleghi accorsi in forze da diversi punti della città dopo che la giovane era riuscita a dare l'allarme con il suo cellulare, l'avrebbe sorpresa alle spalle per poi colpirla ripetutamente al volto. Nonostante l'effetto sorpresa e la violenza del pestaggio, l'agente avrebbe opposto una fiera resistenza senza

tuttavia mai impugnare la pistola d'ordinanza, che però non avrebbe fatto altro che aumentare la furia del suo aggressore. L'uomo ha continuato a infierire, stringendole anche le mani al collo fino ad arrivare quasi a tramortirla.

LA FURIA

La brutale violenza dura una manciata di minuti. Dopo aver strappato alcuni indumenti, e incurante delle urla della vittima terrorizzata, il predatore ha finito lo scempio per poi darsi alla fuga. Non aveva messo nel conto che la giovane violentata era un'agente della Polizia di Stato: la quale, sebbene sotto choc e nonostante le ferite riportate, ha trovato lucidità e forza di dare l'allarme. In pochi minuti, il silenzio del porto



è stato rotto dal fragore delle sirene delle Volanti fatte convergere dalla sala operativa della

Questura all'interno del Varco Pisacane.

Tra i primi ad accorrere, proprio i colleghi del commissariato dove la poliziotta presta servizio. Sono stati loro a supportarla e a starle vicini mentre come una muta di cani da caccia gli altri agenti si mettevano sulle tracce dell'aggressore. La giovane è stata ricoverata e medicata poi all'ospedale Cardarelli. La caccia all'uomo, serra-

tissima, si è concentrata sulle strade adiacenti al varco Pisacane. Era chiaro che il bruto non potesse essere andato lontano. Nemmeno mezz'ora dopo, ecco il risultato: l'extracomunitario è stato visto aggirarsi tra piazza Nicola Amore e via Duomo.

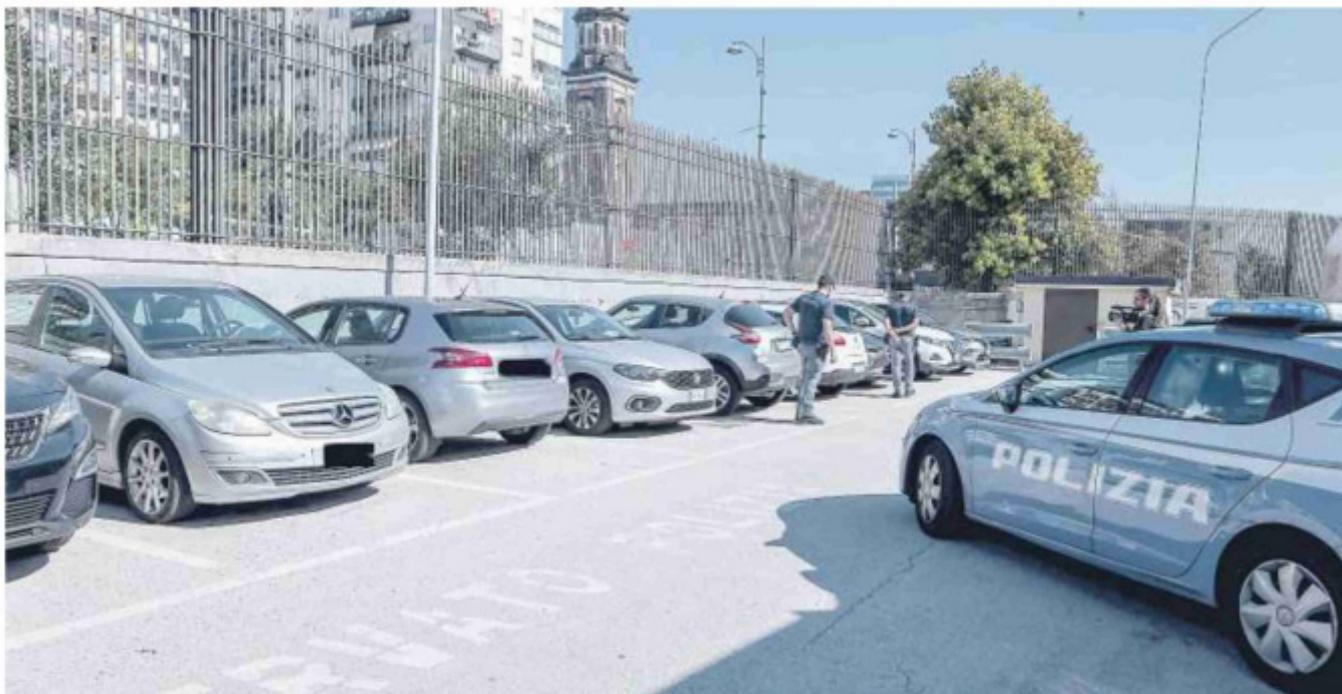
A mettergli le manette ai polsi è stato l'equipaggio di una volante dell'Ufficio Prevenzione Generale che - grazie alla de-

scrizione fornita dalla collega - lo hanno localizzato e immobilizzato mentre si dirigeva verso via Foria. L'arrestato è il 23enne J.M., ventitreenne di origine bengalesi, già noto alle forze dell'ordine e irregolare sul territorio italiano. Portato in Questura, dove i suoi abiti sono stati sequestrati dalla Polizia Scientifica per gli esami del caso, l'uomo, che avrebbe riferito di essere un senza fissa dimora, è stato accusato di tentato omicidio e violenza sessuale aggravata. «Lo ammetto, è vero, sono stato io a violentare quella donna», ha confessato nell'immediatezza dell'interrogatorio svoltosi negli uffici di via Medina. La giovane agente, nel frattempo è stata dimessa dal Cardarelli: sta meglio, ha

superato lo choc e ha ricevuto le telefonate e la solidarietà del questore di Napoli, Alessandro Giuliano, del sindaco di Napoli, di tutti i vertici istituzionali, dei sindacati di Polizia e di centinaia di colleghi e persone comuni. Il bengalese è ora detenuto in una cella del carcere di Poggioreale, in attesa delle determinazioni dei magistrati della Procura della Repubblica di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EXTRACOMUNITARIO HA COLPITO LA VITTIMA AL CAPO CON UN SASSO L'ABUSO CONSUMATO IN UN PARCHEGGIO DEL VARCO PISACANE



L'AGGRESSIONE Il parcheggio riservato al varco Pisacane all'interno del Porto: qui la poliziotta è stata colpita e violentata NEWFOTOSUD ANTONIO DI LAURENZIO

Qaddora (Cgil): "Problema sociale"

Senza fissa dimora "È un'emergenza no a chi soffia sul fuoco"

Un fantasma alto un metro e ottanta, senza fissa dimora, irregolare nel nostro Paese da qualche anno e con un precedente di polizia per molestie e lesioni che oggi suona particolarmente allarmante. Ciò nonostante, per il 23enne bengalese che ha abusato di una poliziotta rischiando quasi di ammazzarla non è stato difficile confondersi nell'isola dei disperati che vive ai margini della società, ma nel cuore della città. Almeno 1800 persone, secondo l'ultimo "censimento" della Caritas, ma sono certamente di più, come sa bene Luca Trapanese, l'assessore della giunta Manfredi che sulla povertà ha investito le principali risorse della sua azione.

«Ogni giorno mi inviano messaggi WhatsApp per segnalarmi persone senza fissa dimora - afferma Trapanese - Da due settimane stiamo cercando di spostarne uno che, a Fuorigrotta, si è stabilito sulle scale di una scuola. Ci stiamo provando, è difficile perché non si può usare la forza. Questo non è solo un tema di politiche sociali, ma investe altri

campi: la legalità, le dipendenze da alcol e droga, il supporto psichiatrico. Come amministrazione comunale possiamo essere più presenti sul territorio e garantire il massimo supporto: quando mi sono insediato, nel dormitorio pubblico c'erano solo 19 persone, oggi sono diventate 80. Nei prossimi tre anni investiremo 25 milioni. Ma non è un'emergenza che possiamo risolvere da soli», ribadisce l'assessore. E sarebbe troppo facile ricondurre tutto alle problematiche dei flussi migratori tanto care alla Lega e alla destra, avverte Jamal Qaddorah, responsabile per l'immigrazione della Cgil: «Quello che è accaduto rappresenta un episodio gravissimo, per il quale

non esistono giustificazioni ed è doveroso innanzitutto esprimere la nostra vicinanza alla vittima. Però bisogna evitare strumentalizzazioni. Chi soffia sul fuoco, dimentica che esiste una situazione generale di degrado ed è questa che dobbiamo affrontare. Piazza Garibaldi, ad esempio, è piena di senza fissa dimora e tra di loro ci sono immigrati come italiani. Da anni chiediamo di intervenire su una questione che è soprattutto di carattere sociale».

C'è stupore e sconcerto nella comunità bengalese che in Campania conta 13mila persone. «Tutte perfettamente integrate», evidenzia la console onoraria Fiorella Breglia, che si dice «addolorata e sconvolta



▲ **Assessore**
Luca Trapanese

**L'assessore
Trapanese: "Il
Comune da solo non
ce la fa". Choc nella
comunità bengalese**

per l'accaduto. Desidero esprimere alla vittima - aggiunge - la solidarietà mia e dell'ambasciatore in Italia Shameem Ahsan. Appena starà meglio andrò a farle visita per manifestarle tutta la mia vicinanza». Il consolato e l'ambasciata si stanno muovendo per ricostruire la "storia" dell'aggressore.

Rajib Syid, componente dell'associazione che riunisce i bengalesi di Napoli, spiega: «In città risiedono 1400 nostri connazionali, ai quali si aggiungono altri che non hanno la residenza ma vivono qui. Siamo tutti sotto choc per questa violenza inaccettabile». Syid è a conoscenza di casi di bengalesi senza fissa dimora: «Ne ho incontrato qualcuno in questi anni, abbiamo cercato di aiutarli. Ma per risolvere queste situazioni occorre un intervento ai massimi livelli, ministero e ambasciata compresi: non basta rilasciare certificati e passaporti, si deve anche assicurare aiuto e sistemazione a chi ne ha bisogno».

- d. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni politiche

La Destra: “Immigrati irregolari” La sinistra: “Più sicurezza in città”

di **Dario Del Porto**

Il brutale episodio di violenza sessuale avvenuto nella zona del porto rimette in moto il pendolo delle reazioni politiche. Gli schieramenti si ritrovano d'accordo solo nella solidarietà nei confronti della vittima e nella condanna per l'accaduto, sul resto invece i commenti divergono: la destra batte soprattutto sul tasto identitario dell'immigrazione irregolare e ne approfitta per attaccare il Comune, la sinistra invita ad affrontare la questione innanzitutto sul piano della sicurezza nelle aree urbane.

Sergio Rastrelli, senatore nonché coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, il partito della premier in pectore Giorgia Meloni, definisce Napoli «sempre più capitale dell'anarchia». E attacca: «Da anni denunciavamo la presenza indiscriminata in città di extracomunitari, spesso pregiudicati, irregolari e già colpiti da provvedimenti di espulsione, che ormai si sono impossessati militarmente di porzioni sempre più vaste di territorio». Gli fa eco un dirigente di FdI, Salvatore Ronghi: «Napoli è una città allo sbando, il prossimo governo dovrà intervenire per garantire una condizione di normalità».

Due parlamentari del Pd, la senatrice Valeria Valente e Marco Sarracino, deputato e segretario metropolitano, affrontano il caso da tutt'altro punto di vista e sollecitano «un piano per rendere più sicu-

ra la città insieme alle forze dell'ordine. Le donne - evidenziano - hanno lottato tanto per ottenere gli stessi diritti e la stessa libertà degli uomini, compresa la libertà di fare movimento. Le istituzioni hanno la responsabilità di assicurare che non sia la paura a cancellare queste conquiste». Un altro esponente dem, Piero De Luca, figlio del presidente della Regione, commenta: «È fondamentale tenere alta l'attenzione sul tema della sicurezza urbana, assicurando certezza della pena e una collaborazione continua, un coordinamento stretto tra tutte le istituzioni competenti».

La Lega scende in campo addirittura con il suo leader, Matteo Salvini, che sui social rimarca il dato dell'arresto di «un cittadino straniero» e poi afferma: «Chi violenta una donna o un bambino, deve essere messo in condizione di non farlo più, per il resto dei suoi giorni». Ci pensano gli esponenti locali del Carroccio a rincarare la dose, con il senatore Gianluca Cantalamessa che descrive Napoli come «una città abbandonata a se stessa, dove la sicurezza non esiste e persino le forze dell'ordine sono preda di orde di immigrati ingestibili», mentre per il capogruppo in Regione, Severino Nappi, la drammatica vicenda «pone un necessario interrogativo sulla presenza di stranieri clandestini sul territorio nazionale».

Catello Maresca, consigliere comunale di centrodestra, guarda al nuovo governo e dice: «L'incapaci-

tà nella gestione dell'ordine pubblico è ormai palese e questa situazione è intollerabile. Tra qualche giorno avremo finalmente un ministro dell'Interno a cui rivolgere le nostre istanze».

Il consigliere regionale di Europa Verde, Francesco Emilio Borrelli, ricorda «che il luogo dove è avvenuto il crimine dista pochi metri dalla questura, dalla sede del Comune, poche centinaia di metri dalla sede della prefettura e dell'esercito. Ogni giorno in quella zona transitano migliaia di turisti. Il nostro territorio è palesemente sotto attacco e serve una reazione durissima». E il deputato del Pd Stefano Graziano argomenta: «C'è da affrontare e risolvere la questione sicurezza. Una problematica che richiede più che mai un intervento forte e concreto dello Stato. Nel panorama nazionale Napoli si distingue per la complessità della gestione della sicurezza, bisogna intervenire per assumere iniziative per sostenere le forze dell'ordine e i cittadini che ogni giorno scendono in strada a combattere come se andassero in battaglia continua».